

## **TI\_GERICHTE 80.2016.211 vom 20. Juli 2016**

TI Tribunale d'appello, 2016-07-20, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_80.2016.211](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_80.2016.211)

FR: TI\_GERICHTE 80.2016.211 du 20 juillet 2016

IT: TI\_GERICHTE 80.2016.211 del 20 luglio 2016

### **Regeste**

Reddito dell'attività lucrativa indipendente: obbligo di collaborare, prostituta, valutazione del reddito in base a indicazioni fornite alla richiesta del permesso di soggiorno e ai risultati dei periodi precedenti

### **Erwägungen**

#### **E. 1.1**

Secondo l'art. 204 cpv. 2 LT, di uguale tenore dell'art. 130 cpv. 2 LIFD e dell'art. 46 cpv. 3 LAID, l'autorità di tassazione esegue la tassazione d'ufficio, in base a una valutazione coscienziosa, se il contribuente, nonostante diffida, non soddisfa i suoi obblighi procedurali oppure se gli elementi imponibili non possono essere accertati esattamente per mancanza di documenti attendibili. Può tener conto di coefficienti sperimentali, dell'evoluzione patrimoniale e del tenore di vita del contribuente. La tassazione d'ufficio può essere impugnata soltanto con il motivo che essa è manifestamente inesatta. Il reclamo deve essere motivato e indicare eventuali mezzi di prova (art. 206 cpv. 3 LT, 132 cpv. 3 LIFD), per cui vi è un'inversione dell'onere della prova: non tocca all'autorità dimostrare la correttezza della propria valutazione, bensì all'interessato provare che la stessa è manifestamente inesatta (sentenza TF 2C\_419/2010 del 13.10.2010, consid. 2.1.).

#### **E. 1.2**

Giurisprudenza e dottrina tendono a riconoscere che si possa ricorrere alla tassazione d'ufficio non solo laddove il contribuente, nonostante diffida, non soddisfi ai suoi obblighi procedurali, ma anche qualora la mancanza di documenti attendibili sulla sua situazione finanziaria non possa essergli imputata (decisione TF 2A.426/2004 del 23 novembre 2004; TF 2A.442/2001 del 19 giugno 2002; RDAF 2000 II 41; Zweifel, in: Zweifel/Athanas [a cura di], Kommentar zum schweizerischen Steuerrecht, Vol. I/2b, 2<sup>a</sup> ediz. Basilea 2008, n. 29 e 31 ad art. 130 LIFD, p. 342 ss.; Richner/Frei/ Kaufmann/Meuter, Handkommentar zum DBG, Zurigo 2009, 2<sup>a</sup> ediz., n. 26 ad art. 130 LIFD, p. 1123). L'autorità fiscale deve agire "pflichtgemäss", ovvero secondo coscienza professionale, conformandosi agli indispensabili criteri di prudenza che devono sempre essere tenuti presenti in procedimenti del genere, principalmente allo scopo di evitare eccessi di discrezionalità (ASA 50 p. 372). Detto altrimenti, il contribuente deve essere imposto, nella misura del possibile, su un reddito valutato il più vicino possibile alla sua capacità contributiva reale (Zweifel, op. cit., n. 46 ad art. 130 LIFD).

#### **E. 1.3**

Nella fattispecie, come visto, l'UT si è discostato dalla dichiarazione presentata dalla ricorrente, ed ha rivalutato il suo reddito, ritenendo un importo maggiore a quello dichiarato. Pur ritenendo che la dichiarazione presentata dalla contribuente non fosse

corretta, l'autorità ha rinunciato ad una vera e propria tassazione d'ufficio, che avrebbe presupposto dapprima una diffida e che avrebbe poi limitato il diritto di reclamo da parte del contribuente (obbligo di motivazione ex art. 206 cpv. 3 LT e 132 cpv. 3 LIFD). Con decisione del 20.7.2016 ha infatti notificato alla ricorrente una tassazione ordinaria, con la conseguenza che l'obbligo di effettuare indagini d'ufficio, nell'intento di ricostruire la verità materiale, non è mai venuto meno. Come ha stabilito la giurisprudenza del Tribunale federale, la rinuncia alla tassazione d'ufficio non impedisce tuttavia all'autorità di tassazione di determinare gli elementi imponibili in base ad una valutazione, rispettando le regole relative all'onere della prova (sentenza del Tribunale federale del 22 febbraio 2006, n. 2A.561/2005 consid. 3).

### **E. 2.1**

Sono imponibili tutti i proventi dall'esercizio di un'impresa, commerciale, industriale, artigianale, agricola o forestale, da una libera professione e da ogni altra attività lucrativa indipendente (art. 18 cpv. 1 LIFD; art. 17 cpv. 1 LT). L'art. 58 LIFD (v. art. 67 LT) si applica per analogia ai contribuenti che tengono una contabilità in buona e debita forma (art. 18 cpv. 3 LIFD; art. 17 cpv. 3 LT).

### **E. 2.2**

Secondo gli articoli 125 cpv. 2 LIFD e 199 cpv. 2 LT, le persone fisiche con reddito da attività lucrativa indipendente e le persone giuridiche devono allegare alla dichiarazione i conti annuali firmati (bilanci e conti profitti e perdite) del periodo fiscale oppure, in mancanza di una contabilità conforme all'uso commerciale, le distinte degli attivi e dei passivi, delle entrate e uscite, come anche degli apporti e dei prelevamenti privati. L'obbligo di allegare le "distinte" vale per i contribuenti che non tengono una contabilità commerciale, non essendovi tenuti. Non autorizza cioè i contribuenti che, pur essendovi obbligati, non tengono una contabilità o che rifiutano di produrla, ad adempiere i loro obblighi procedurali allegando alla loro dichiarazione le distinte ( Zweifel , in: Zweifel/Athanas [a cura di], Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, Basilea/Ginevra/Monaco 2000, vol. I/2b, n. 28 ad art. 125 LIFD, pp. 259-260). Se tali principi non sono rispettati ed il conto economico non corrisponde all'utile reale, il risultato deve essere corretto sia a favore sia a sfavore del contribuente (sentenza TF 2C\_618/2015 del 29.2.2016 consid. 4.1).

### **E. 2.3**

L'art. 125 cpv. 2 LIFD non precisa ciò che bisogna intendere per distinte degli attivi e dei passivi, delle entrate e uscite, come anche degli apporti e dei prelevamenti privati. Le esigenze a cui devono rispondere queste distinte, dipendono dal caso di specie, in particolare dal tipo di attività e dall'ampiezza di quest'ultima. In ogni caso, essi devono essere allestiti in maniera tale da far risultare in modo completo ed affidabile il reddito e la sostanza legati all'attività lucrativa indipendente e poter essere controllati in condizioni ragionevoli da parte delle autorità fiscali. Ad ogni modo non spetta alle autorità fiscali ristabilire la contabilità manchevole allestita dal contribuente (sentenza TF 2C\_618/2015 del 29.2.2016 consid. 4.1.; sentenza TF 2C\_549/2012 del 16.5.2013, consid. 3.1.; RDAF 2007 II 252 consid. 4.1). Secondo il principio di cui all'art. 8 CC, applicabile anche in ambito fiscale, spetta a colui che vuol far valere l'esistenza di un fatto proprio ad estinguere oppure a diminuire il proprio debito fiscale l'onere di apportarne la prova e sopportare le conseguenze dell'insuccesso di quest'ultima (sentenza TF 2C\_549/2012 del 16.5.2013,

consid. 3.1; DTF 121 II 257 consid. 4c/aa p. 266; RDAF 2009 II p. 560; sentenza TF 2C\_199/2009 consid. 3.1).

### **E. 3.1**

Nel caso che qui ci occupa, la ricorrente, che per il periodo fiscale 2015 ha esercitato un'attività indipendente, si è limitata a compilare la dichiarazione d'imposta, indicando un reddito di complessivi fr. 5'000.-. Così facendo la stessa è venuta meno ai propri obblighi procedurali: ha infatti omesso di allegare alla dichiarazione le distinte degli attivi e dei passivi, delle entrate e uscite, come anche degli apporti e dei prelevamenti privati, come esatto dall'art. 125 cpv. 2 LIFD e 199 cpv. 2 LT. Con decisione 26.5.2016, il reddito imponibile della contribuente è stato quantificato dall'UT in fr. 10'200.- (determinante per l'aliquota in fr. 22'200.-), sulla base di elementi noti all'autorità fiscali e forniti dalla ricorrente.

### **E. 3.2**

A seguito del reclamo interposto contro tale decisione, l'UT ha convocato la ricorrente ad un'udienza, invitandola a produrre tutta una serie di documenti atti a provare la sua situazione economica durante il periodo fiscale 2015 ed in particolare: “ (...) fotocopia della dichiarazione d'imposta per l'anno 2015 presentata all'autorità fiscale estera; fotocopia della tassazione per l'anno 2015 notificatavi dall'autorità fiscale estera, comprova del reddito, o del consumo di sostanza, o dell'aumento di dei debiti, o di ogni altra fonte, che vi ha permesso di far fronte alle necessità dell'esistenza nell'anno 2015, ciò in considerazione dell'insufficiente liquidità emersa dai dati presentati”.

### **E. 3.3**

All'udienza è intervenuto il rappresentante della contribuente: in occasione della stessa ha prodotto un'autocertificazione rilasciata dal Comune di \_\_\_\_\_ (IT) in relazione alla situazione familiare di \_\_\_\_\_ ed un modello di dichiarazione semplificata. Ora, come ben rilevato dall'UT, tali documenti non provano alcunché: nell'autocertificazione, i cui dati sono in parte anneriti [sicché non si possono considerare completi ed utilizzabili], non vengono indicati i nominativi dei famigliari ai quali \_\_\_\_\_ provvederebbe. In merito a quest'ultimo non si hanno neppure informazioni circa la sua situazione reddituale per il 2015 e quella di RI 1. Agli atti non vi è inoltre alcun documento che attesti il vincolo matrimoniale o un obbligo di mantenimento. L'UT ha quindi giustamente accertato gli imponibili senza tener conto di questa documentazione e basandosi sugli unici atti disponibili, ossia quelli relativi alla richiesta per ottenere il permesso “G” e quelli dei precedenti periodi fiscali.

### **E. 3.4**

Ora l'UT ha quantificato prudenzialmente i redditi globali derivanti dall'attività svolta dalla contribuente in fr. 22'200.- (reddito imponibile in Svizzera pari a fr. 10'200.- e reddito determinante per l'aliquota fr. 22'200.-). Se è vero che nella richiesta per l'ottenimento del permesso di soggiorno “G” la ricorrente aveva indicato di prevedere dall'esercizio della sua attività un guadagno mensile di fr. 3'000.-, nondimeno bisogna prendere in considerazione che nel periodo fiscale precedente, il 2014, agli atti vi è uno scritto dal seguente tenore: “ Gentili signori, come costatato e dopo la discussione del 22 aprile 2015, con il vostro signor \_\_\_\_\_, e considerato che svolgo saltuariamente l'attività in Svizzera confermo con la dichiarazione d'imposta del 2014, il reddito di fr. 10'200.- e fr. 12'000.- per l'aliquota ”. Quest'impostazione era già stata data nel contesto del periodo fiscale 2013 su indicazione

espressa della contribuente (v. scritto 1/3.12.2014 inc. IC/IFD 2013). In occasione di un'audizione svoltasi dinanzi all'UT in presenza della contribuente e del suo rappresentante era stato verbalizzato quanto segue: “ Dopo discussione e considerato che la contribuente svolge solo parzialmente l'attività lucrativa in Svizzera e per il restante periodo fa rientro al proprio paese d'origine a \_\_\_\_\_ il reddito aziendale viene calcolato in fr. 10'200.- in più viene aggiunto fr. 12'000.- per l'aliquota ”.

### **E. 3.5**

Orbene è evidente che l'UT in mancanza di una qualsiasi documentazione atta a comprovare la consistenza dei redditi percepiti dalla contribuente, in Svizzera ed all'estero, si sia dovuta basare sulle informazioni ed atti in suo possesso. L'autorità fiscale ha quindi ripreso i dati delle precedenti dichiarazioni, seguendo anche le indicazioni fornite dalla contribuente stessa. Si può quindi affermare che abbia agito “ pflichtgemäss ” nel valutare gli elementi imponibili, anche tenuto conto della tabella per il calcolo del minimo d'esistenza secondo l'art. 93 LEF (cfr.

<http://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/giustizia-civile/tabella-dei-minimi-desistenza/> , sito consultato il 24.5.2017). Per sua parte, RI 1 non ha prodotto alcuna documentazione a comprova della sua situazione finanziaria. Anche per quanto riguarda gli elementi imponibili esteri non è dato sapere quali redditi percepisca in \_\_\_\_\_, motivo per cui l'UT ha ripreso i dati indicati dalla contribuente per i periodi fiscali precedenti. Ricordato come nella procedura fiscale l'onere della prova sia ripartito nel senso che l'autorità fiscale è tenuta a dimostrare l'esistenza di elementi che fondano o aumentano l'onere fiscale, mentre è a carico del contribuente la prova di quei fatti che estinguono o diminuiscono il debito verso l'erario (DTF 133 II 153 e 121 II 257; ASA 64 p. 493; StE 1990 B 13.1 n. 8). Secondo la giurisprudenza, peraltro, l'autorità fiscale, quando procede alla stima coscienziosa, non è obbligata, nelle valutazioni imposte dalla condotta del contribuente, a scegliere, in caso di dubbio, la soluzione più favorevole a quest'ultimo: si deve impedire che il contribuente che si è preoccupato di presentare gli elementi della tassazione in modo tale che possano essere sottoposti a verifica debba pagare più imposte di quello che rende impossibile una simile verifica per motivi che sono a lui imputabili (RDAF 2003 II 581 consid. 4.1; ASA 58 p. 670 consid. 3b).

### **E. 3.6**

Nelle proprie osservazioni al gravame, l'UT postula addirittura una reformatio in pejus della decisione su reclamo, facendo leva sulla documentazione prodotta da parte dell'insorgente. Ora, come ricordato, gli atti presentati in sede di udienza non sono stati ritenuti comprovanti: di conseguenza neppure possono essere utilizzati per peggiorare la situazione fiscale della ricorrente.

### **E. 4**

Il ricorso è respinto. La tassa di giustizia e le spese sono poste a carico della ricorrente, soccombente. Per questi motivi, visti per le spese gli art. 144 LIFD e 231 LT dichiara e pronuncia 1. Il ricorso è respinto . 2. Le spese processuali consistenti: a. nella tassa di giustizia di \_\_\_\_\_ fr. 400.- b. nelle spese di cancelleria di complessivi \_\_\_\_\_ fr. 50.- per un totale di \_\_\_\_\_ fr. 450.- sono a carico della ricorrente. 3. Contro il presente giudizio è dato ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale in Losanna, entro 30 giorni (art. 146 LIFD; art. 73 LAID; art. 82 ss LTF). 4. Intimazione a: -; -; -. Copia per conoscenza: - municipio di \_\_\_\_\_. per la

Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello Il presidente: La segretari a :

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.